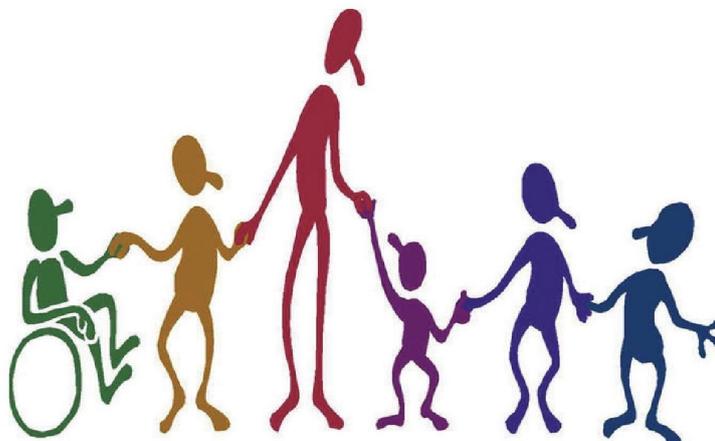


CUOCO - SCHIPA: una comunità educante che impara



Salve a tutti, è finito quest'altro "particolare" anno scolastico.

La DAD che ha caratterizzato "forzatamente" le nostre attività educativo-didattiche l'anno scorso e in alcuni periodi di quest'anno, ha portato con sè difficoltà, reticenze e molta diffidenza, ma allo stesso tempo ha fatto emergere aspetti molto positivi come la collaborazione, la solidarietà, lo sforzo comune di intenti, l'acquisizione e la migliorata padronanza nell'uso del digitale.

Durante il lockdown e le varie "zone rosse" siamo stati tutti rinchiusi a trascorrere giornate sempre uguali, con quel senso di inquietudine che non sapevamo decifrare; nonostante questo, ci ha dato fiducia sentire dai più: "è meglio quando siamo in classe", "preferisco andare a scuola", "mi mancano i miei compagni e le maestre".

Sapevamo che questo giorno sarebbe arrivato. Altalenante ma è arrivato.

Ci auguriamo ora che l'emergenza sanitaria rientri e che l'ennesima riapertura sia definitiva e restituisca a tutti le antiche relazioni e quel completamento empatico che solo la vicinanza riesce a sostanziare.

La scuola deve insegnare a carpire il meglio dalle esperienze inaspettate e ad accantonare le negatività per agevolare "quell'imparare ad imparare" e quelle "competenze sociali e civiche", che essa stessa promuove. Dobbiamo fare quindi in modo che le future incertezze e le perplessità sul nuovo assetto organizzativo lascino il posto man mano alla opportunità responsabile che ci è data di "stare tutti insieme".

Vista la continua emergenza Covid, tutti, però, dal personale scolastico fino ad alunni e genitori, dobbiamo continuare ad essere attori consapevoli e parte attiva di comportamenti che incoraggino a seguire le misure di sicurezza sanitaria. Siamo in tempi straordinari e quindi ci vogliono scelte e comportamenti straordinari. Ognuno deve continuare a fare la sua parte, a rispettare scrupolosamente le regole, per godersi poi le positività. I docenti, accompagnati dalla guida del DS, continueranno ad occuparsi, ancora e come sempre, della didattica e della tutela della salute di tutti, con l'insegnamento e la vigilanza sul rispetto delle regole anticovid stabilite. I genitori saranno chiamati alla costante collaborazione rispettando scrupolosamente gli orari di ingresso e di uscita scaglionati e a controllare, prima di accompagnare gli alunni a scuola, che non abbiano febbre, vomito, dissenteria o un qualsiasi altro sintomo che possa mettere a repentaglio la salute di tutta la comunità.

Gli alunni, infine, continueranno a rispettare il distanziamento e le misure igieniche per il bene proprio e dei loro compagni. Tutti distanti ma uniti nella cooperazione e nell'impegno affinché quel "tutto andrà bene", da più parti auspicato, si concretizzi.

Certo dovremo ancora mettere la mascherina, ci saluteremo ancora gomito a gomito (o sceglieremo insieme saluti sicuri alternativi), ma ciò che conta è che siamo e saremo di nuovo insieme, ci rivedremo tutti i giorni, ci confronteremo, apprenderemo in didattica e buone relazioni. I nostri sorrisi distanti, i nostri discorsi, i nostri confronti di crescita comune saranno il buono che prenderemo e apprezzeremo di nuovo. La comunità allargata tutta, I.C.9 Cuoco-Schipa, rispettando tutto e tutti, farà in modo di dimenticare le ristrettezze e di essere di nuovo quella meravigliosa scuola-famiglia, quella impareggiabile "comunità educante che impara" che ci caratterizza da sempre e ci caratterizzerà costantemente in futuro.

Ci rivediamo a settembre. Buona estate a tutti.

Lettera al sindaco

Napoli, 21/04/2021

Gentilissimo signor Sindaco

Siamo gli alunni della scuola Cuoco-Schipa e frequentiamo la sezione IVB.

Le scriviamo preoccupati e amareggiati per il comportamento dei nostri concittadini che non sempre adorano e rispettano il nostro pianeta.

Stiamo rovinando e inquinando la Terra ma non ci rendiamo conto che ci sabotiamo da soli.

Noi grazie alle nostre insegnanti abbiamo preso a cuore questa discussione, noi nel nostro piccolo proviamo a fare dei bei gesti quotidiani come fare la raccolta differenziata, spegnere le luci quando non sono necessarie, non usare la vasca ...

Le chiediamo di migliorare la città con: auto elettriche, cestini in più, più autobus, maggiore sorveglianza per le persone che inquinano.

Ci auguriamo che lei possa soddisfare le nostre richieste, perché se tutti facessimo delle buone azioni la Terra ricomincerebbe a sorridere.

Cordiali Saluti

Classe IV B – Plesso Cuoco



Occhio alla natura! i bambini dell'infanzia incontrano le api.



Il 20 maggio è stata la giornata mondiale delle api, insetti importantissimi per l'ecosistema del nostro pianeta. Esse, infatti, contribuiscono all'impollinazione di quasi tutta la vegetazione della nostra catena alimentare. Questi insetti attualmente rischiano l'estinzione a causa dell'inquinamento provocato dai pesticidi e dai cambiamenti del clima dovuti allo stesso inquinamento: pertanto tutelare il mondo vegetale è di grande importanza per tanti aspetti ecosistemici come per regolare il clima, purificare l'aria e l'acqua e per rendere fertile il suolo. In questa prospettiva l'impollinazione si pone come elemento cardine per la conservazione della BIODIVERSITÀ e dell'UOMO, dipendendo da essa la riproduzione vegetale e quindi la sicurezza alimentare per l'umanità. La sezione C della scuola dell'infanzia Cuoco ha partecipato a questo evento partendo dalla presentazione del mondo delle api: ape regina, il fuco e l'ape operaia ognuna con il proprio compito importante per la vita dell'alveare contribuisce all'impollinazione.

I frutti e i semi non si creano da soli ma l'ape svolge un ruolo fondamentale nel ciclo riproduttivo delle piante. Sono stati successivamente proposti altri due prodotti delle api: il miele e la cera. In questa fase si è fatto ricorso all'uso dei sensi al fine di interagire con i materiali proposti: assaggiare il miele e individuare le sue caratteristiche (dolce, giallo ecc) ed annusare la cera (candele semplici e profumate).

Questo evento si è concluso con la realizzazione di un piccolo murales sulle api e di piccole api in pasta di sale. I campi d'esperienza coinvolti sono stati: il sé e l'altro, immagini, suoni e colori, i discorsi e le parole, la conoscenza del mondo e il corpo e il movimento. Per la didattica è stato fatto ricorso ad immagini, supporti multimediali e libri.

Mariella Carbone
Sezione C Infanzia - Plesso Cuoco

Il venticello allegro e dispettoso... la storia dei calzini spaiati

Il 5 febbraio c'è la simpatica iniziativa della giornata dei "calzini spaiati". Abbiamo voluto anche noi partecipare a questa importante iniziativa e così partendo dalla narrazione del racconto di seguito, abbiamo fatto indossare, così come da copione della giornata, ai bambini un paio di calzini spaiati ed hanno poi portato il calzino singolo in classe....

La storia narra così: "C'era una volta un venticello allegro che amava scombussolare le cose, in particolare aveva una passione sfrenata per gli stendini con i calzini colorati appesi. Il venticello si divertiva a far svolazzare il povero stendino di qua e di là, spaiando tutti i calzini e creando un allegro arcobaleno. Ma, quando ciò succedeva, i calzini guardavano i nuovi compagni con timore e diffidenza: i primi sguardi erano di sospetto, quelli successivi invece mostravano quanta allegria creava la differenza tra i calzini e quanto fosse bello avere come amico qualcuno di così diverso da sé stessi."

La giornata dei calzini spaiati vuole essere un ulteriore modo per sensibilizzare alle diversità e all'autismo. Ragionare, seppur attraverso racconti o canzoncine, con i bambini di scuola primaria in merito ad una cosa così importante è fondamentale per far rendere loro conto di quanto tutti possiamo arricchire ed arricchirci attraverso la diversità. I bambini hanno poi espresso i loro pensieri sotto forma di frasi, di piccoli racconti, di disegni...hanno però tutti compreso l'importanza della giornata e dell'essere diversi tra noi ed unici. Abbiamo poi ascoltato e cantato tutti insieme la canzoncina di seguito. I calzini singoli che hanno portato a scuola, che fine hanno fatto?... Tutti appesi in classe fino alla fine delle lezioni, per ricordare come abbiamo trascorso un bel giorno e pensato ad un tema importante, seppur divertendoci!

Lisa Celentano e Flavia Pappalepore
Classe II C - Plesso Cuoco

*Coppie di calzettini,
calze col buco e fantasmini
tenendosi tutti per mano
entrano piano piano
dentro la lavatrice che il vortice conduce.
Appena si muove il cestello
ognuno smarrisce il fratello.
Cercano, chiamano mentre la schiuma
pian piano li lava e profuma.
Ad ogni passaggio qualcuno saluta
lo vede, lo perde, prosegue la ruota.
Chissà se riusciranno a ritrovarsi mai.
Fanno conversazione
calze di lana e di cotone.
Hai visto uno uguale a me?
Prima era qui, non so più dov'è.
Ho visto un tale a righine blu
da lontano parevi tu.
Devo trovare il mio gemello
prima che si apra l'oblò.
Cercano, chiamano mentre la schiuma
pian piano li lava e profuma.
Ad ogni passaggio qualcuno saluta.
Lo vede, lo perde, prosegue la ruota.
Chissà se riusciranno a ritrovarsi mai.
Ora son tutti...*

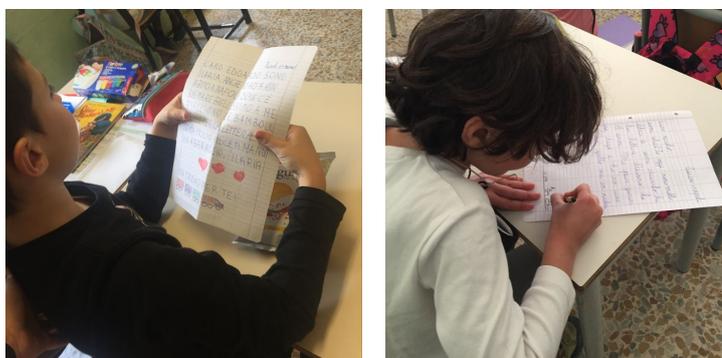


Scriviamoci un po'

Il progetto "Scriviamoci" nasce dall'idea di poter tenere in vita un modo antico, e forse un po' caduto in disuso, di comunicazione. Le lettere erano il modo che avevano i nostri avi di comunicare, ora brillantemente sostituite dalle e-mail, che però non hanno la stessa valenza: non si possono conservare nel fondo di un cassetto, non hanno soprattutto la stessa "manualità", né tantomeno lo stesso odore...quello della carta e dell'inchiostro...e sono troppo pulite. Nelle antiche epistole c'erano anche le macchie d'inchiostro lasciate dalle penne, cosa che noi docenti vorremmo ritrovare nelle lettere dei nostri alunni. L'idea ci è venuta proprio per i motivi detti sopra. Il progetto ha varie finalità: da quelle meramente didattiche a quelle sociali, dalla conoscenza di come si scrive una lettera, alla conoscenza di un luogo nuovo, abitudini diverse dalle nostre. La scuola con cui siamo in contatto è un Istituto Comprensivo di Torino, una classe seconda con 24 bambini...ed anche quella è la 2^ C, guarda alle volte il caso!

Ogni bambino ha il suo "amico di penna" con cui comunicare. Partire in questa nuova avventura non è stato molto semplice, soprattutto quest'anno con le varie chiusure ed aperture, quarantene sì e no...noi oppure loro, ma ce l'abbiamo fatta, o almeno lo speriamo. I bambini, sia i nostri interni che i bimbi torinesi, sono stati molto contenti, hanno anche trovato, in questo progetto, una spinta in una fase non semplice di vita, quella della pandemia, in un momento di chiusura hanno avuto quello spiraglio verso l'esterno che li ha stimolati, interessati ed incuriositi. Se per questo primo anno i bambini sono stati guidati nella scrittura, sia per i temi che per le eventuali correzioni, saranno ogni anno più liberi di esprimersi e sempre più in grado di farlo in totale autonomia. Le lettere sono arrivate a scuola in un bustone e da scuola sono partite con la stessa modalità. Ovviamente accompagnate da disegni e frasi di affetto e di speranza di potersi vedere presto...in presenza!!

Lisa Celentano. e Flavia Pappalepore
Classe II C - Plesso Cuoco



I bambini parlano di disabilità

Il 3 dicembre 2020, in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, ha avuto luogo il Forum Disabilità a cui l'Istituto IC 9 Cuoco-Schipa ha partecipato attraverso una diretta Facebook. Durante l'incontro abbiamo avuto la possibilità di parlare con la campionessa paralimpica Angela Procida e con altri atleti paralimpici.

Alla fine dell'incontro abbiamo cercato attraverso parole chiave legate a brevi frasi di raccontare le emozioni provate e esprimere le nostre osservazioni in merito alla disabilità.

SORRISO CONTAGIOSO. Un bambino disabile può avere un sorriso contagioso.

SUPERMOBILE. Molti bambini disabili vanno in giro con la loro super mobile.

REAGIRE. Un bambino disabile ha molta forza nel reagire.

SEGGIOLA. Quando vedo un bambino su una seggiola mi mette molta tristezza.

ALLEGRIA CONTAGIOSA. I bambini hanno un'allegria contagiosa.

SUPEREROE. Un bimbo disabile è un supereroe.

AMICI INSEPARABILI. Un bambino disabile può diventare un amico inseparabile.

FORZA. Un bambino con disabilità ha tanta forza.

RESISTERE. Un bambino disabile ha tanta voglia di vivere come un bambino normale.

RESA. Il mio pensiero va ai disabili che non devono arrendersi mai.

SPORT. Lo sport aiuta molto le persone con disabilità perché dà loro autostima.

DIVERSITA'. Penso che la disabilità non debba essere vissuta come un problema ma una semplice diversità che non deve essere criticata.

AIUTO. In realtà le persone disabili sono semplicemente persone che hanno bisogno di un po' più di aiuto.

LIMITI. La disabilità aiuta a farci capire che i nostri limiti sono superabili, perché ciò che per noi è facile loro la fanno superando i propri limiti.

AMORE. Ci dobbiamo voler bene a vicenda, anche se una persona è disabile.

Vittorio, Denise, Annachiara, Karol
classe IV – Plesso Cairoli



Il ruolo della donna nella storia



Negli ultimi trent'anni in molti Paesi in via di sviluppo la condizione femminile è migliorata. Per esempio, molte bambine hanno potuto frequentare almeno la scuola primaria e le donne sono più rappresentate nella vita politica. Per raggiungere una reale parità tra uomini e donne occorre però percorrere ancora tanta strada anche nei Paesi sviluppati, compreso il nostro, dove sono ancora presenti diversi stereotipi di genere. Durante le nostre giornate scolastiche abbiamo riflettuto e discusso per fare in modo che il ruolo delle donne nella storia, faccia crescere noi uomini e donne senza pregiudizi. Nel testo che segue abbiamo provato a dare voce ai nostri pensieri.

“Mi chiamo Gaia e da quando studio storia, mi sono sempre interessata ai ruoli delle persone nella storia, ma sono stata un po' delusa da quello delle donne. Le donne all'inizio, non potevano partecipare alla vita pubblica, ma dovevano badare ai figli e alla casa. Dopo hanno potuto partecipare un po' di più e adesso possono partecipare completamente. Possono lavorare, votare, avere gli stessi diritti degli uomini, ma non in tutto il mondo. Solo in alcune parti del mondo, uomini e donne hanno gli stessi diritti. Io spero tanto che un giorno tutti abbiano gli stessi diritti e le stesse opportunità e che nessuno venga messo in stato di inferiorità per nessun motivo.”

“Io sono Samuele, nell'antichità la donna era sottovalutata, però era importantissima: badava ai figli, puliva la casa, insegnava alle figlie i lavori di casa ... per fortuna c'erano delle civiltà che non la pensavano così sulle donne come gli Etruschi e in alcune società avevano gli stessi diritti degli uomini”.

“Anche nel Medioevo le donne avevano meno importanza rispetto agli uomini, ma nonostante ciò noi abbiamo un punto di riferimento, un faro che ci guida e questa persona è la mamma!!! Lei ci aiuta, fa sacrifici, ci protegge in qualunque momento; lei ci rallegra se siamo tristi, cerca di accontentarci quando vogliamo qualcosa.

La mamma è una donna sacra e intoccabile per questo spero che tutte le persone del mondo abbiano avuto e avranno una mamma speciale.”

“Io sono Carlo e secondo me, la donna, fino a qualche anno fa, non era trattata bene, non c'era la parità di genere. Nella storia la donna per alcuni popoli era considerata quasi come ora mentre in alcuni Stati era trattata male.

La donna solo ad Atene ed in Etruria era quasi come al nostro tempo, invece a Roma e a Sparta o anche in Macedonia non era considerata così bene. Da alcuni popoli era considerata quasi come una schiava!

Ora c'è la parità di genere ne parla anche l'Agenda del 2030 all'articolo 5, ma c'è ancora gente che continua ad avere comportamenti inadeguati nei confronti delle donne. Secondo me la gente che si comporta male con le donne è stupida.”

“Sono Giorgia e già dalla prima civiltà che ho studiato quest'anno, i Greci, ho notato che le donne non venivano rispettate quanto gli uomini.

Ciò accade ancora oggi nel 2021. Duemila-ventuno anni dalla nascita di Cristo, per esempio al lavoro, le donne, solo perché sono donne, vengono pagate di meno rispetto ai colleghi uomini. Nella civiltà Romana, per esempio, il capo della famiglia che veniva chiamato il pater familias (un uomo), aveva un potere illimitato e poteva addirittura vendere i propri figli. Le donne erano in condizione di inferiorità per tutta la durata della loro vita: dalla tutela del padre, passavano a quella del marito. Il compito delle donne era quello di occuparsi della vita familiare. Le donne patrizie godevano però di maggiore libertà rispetto a quelle plebee. Ricevevano i primi rudimenti della cultura e potevano aiutare il marito nelle attività lavorative.

Io credo che nel mondo ci sia bisogno della parità di genere e che bisogna continuare a combattere per averla.”

Classe VB – Plesso CUOCO

Redazione IC9 Cuoco-Schipa

Giuseppina Galioto, Mena Manfregola, Maria Rosa Rotiroti, Carmen Santagata